HO CERCATO IL TUO NOME

Titolo Originale: The Lucky one

Di Scott Hicks; USA, 2012; 101.

Sceneggiatura: Will Fetters da un romanzo di Nicholas Sparks

Produzione: da Dinovi Pictures/ Langley Park Pictures.

Interpreti: Zac Efron, Raylor Shilling, Blythe Danner

Logan Thybault è un marine in missione in Iraq. Un giorno vede per terra la foto di una ragazza e va a raccoglierla. Quel semplice gesto gli salva la vita e il viso delle misteriosa ragazza nei mesi seguenti lo aiuta a sopravvivere. Tornato a casa, ancora turbato dalla guerra, decide di andare a cercarla. La trova in un paesino della Louisiana: si chiama Beth, ha un figlio piccolo, Ben, e un ex marito che non la lascia in pace. Per un quiproquo crede che Logan sia lì per un posto di lavoro nel suo canile e lui non ha il coraggio di dirle subito la verità, ma resta sul posto e cerca di rendere la sua vita migliore in ogni modo…

Valori e Disvalori Storia semplice e di buoni sentimenti (qui pure al cattivo viene offerta una via di redenzione) che mostra una sua sincerità di fondo

Pubblico Adolescenti: Un paio di scene sensuali e di nudo parziale

Giudizio Tecnico: Le storie targate Nicholas Sparks sono precise (o meno caritatevolmente, prevedibili) come un orologio svizzero. Efron non è probabilmente un grande attore, ma qui fa il suo e i suoi occhioni azzurri spalancati lo rendono però almeno un credibile e aitante angelo custode.

Le storie targate Nicholas Sparks sono precise (o meno caritatevolmente, prevedibili) come un orologio svizzero, e affidabili come quelle torte pronte che è impossibile sbagliare perché tutti gli ingredienti sono già perfettamente calcolati: un protagonista maschile di bell'aspetto e così di buon cuore da rasentare l'incredibilità (e che per soprammercato spesso restaura case in rovina), una protagonista femminile dalla situazione familiare e sentimentale complicata, una cittadina sufficientemente piccola perché la gente possa parlare di loro, qualche parente più attempato e saggio, un antagonista più o meno bastardo. In questo caso alla base si aggiungono un cane simpatico e ubbidiente e un bambino timido ma intelligente, che suona il violino (ma solo quando nessuno lo ascolta) e gioca a scacchi.

Il protagonista è l'ex teen star Zac Efron che fino a pochi anni fa ballava e cantava in Hight School Musical e oggi si mette alla prova nei panni di un veterano dalla mente scossa ma dal cuore d'oro, che si fa a piedi dal Colorado alla Louisiana, cammina per schiarirsi le idee e si prodiga a favore dell'amata senza lamentarsi quando il marito di lei lo maltratta e lei stessa lo sbatte fuori di casa. Efron non è probabilmente un grande attore, ma qui fa il suo e i suoi occhioni azzurri spalancati se non sono quelli di Paul Newman lo rendono però almeno un credibile e aitante angelo custode.

La fanciulla resiste l'ora di prammatica al primo bacio e un altro quarto d'ora per il resto, ma si sa, il destino è segnato, magari non tanto per discorsi metafisici ma perché, è noto, la via migliore al cuore di una donna è il suo pargolo e il buon Logan si mette in tasca il piccolo Ben la prima sera che si ferma a cena.

Complici i montaggi musicali che scandiscono la storia ogni dieci minuti, le scene d'amore sotto la doccia e con lo sfondo del tramonto, sarebbe fin troppo facile derubricare questa nuova pellicola iper-romantica nel settore per "pollastre", ma sarebbe un errore, o per lo meno un segno di superficialità.

Quelle di Sparks sono di sicuro storie semplici e di buoni sentimenti (qui pure al cattivo viene offerta una via di redenzione) che i cuori cinici del Bel Paese faticano ad accettare più che il pubblico americano (che al solito è accorso numeroso), ma, rispetto a tanti epigoni più stupidini e facilotti, hanno comunque una sincerità di fondo, che spiega almeno in parte il loro successo duraturo. E se ogni tanto, anziché la crostata fatta in casa, possiamo indulgere nel piacere non troppo proibito di una ricetta collaudata che non tradisce, un po' di dolcezza non ha mai ucciso nessuno, nemmeno in un romanzo di Nicholas Sparks.

(Laura Cotta Ramosino)

HO CERCATO IL TUO NOME

Logan, sergente dei Marines alla sua terza missione in Iraq, è miracolosamente sopravvissuto ad una granata che ha ucciso i suoi commilitoni e lo ha risparmiato solo perché si era allontanato per raccogliere la fotografia di una donna. Tornato in patria, decide cercarla per saldare quell'ideale debito di riconoscenza. Dopo lunghe ricerca trova Beth, che gestisce un allevamento di cani. Logan decide di

restare e di accettare il lavoro che la ragazza gli propone, senza avere il coraggio di rivelarle il motivo del suo arrivo..

Valori e Disvalori: I protagonisti sono rispettosi delle esigenze degli altri e sanno aspettare: il destino (o la Provvidenza) arriverà immancabilmente in loro favore

Pubblico Adolescenti: Questa volta, diversamente dai precedenti film ricavati dai romanzi di Nicholas Sparks, si indugia su alcune sequenze amorose fra i due protagonisti

Giudizio Tecnico La sceneggiatura ha tratteggiato in modo sufficientemente accurato i personaggi ma la regia è modesta e Zac Efron, nei panni di un asciutto marine, delude

Zac Efron è diventato grande. Dismessi i panni del capelluto canterino innamorato di High School Musical, ora esibisce capelli a spazzola e muscoli degni del marine che deve impersonare. Gli è rimasta negli occhi una certa tristezza riflessiva che in Ho cercato il tuo nome gli torna utile per mettersi nei panni di un giovane che ha visto per ben due volte la morte passargli vicino nella guerra in Irak e che ora, tornato in patria, fatica a ritrovare il proprio equilibrio e a ridare un senso alla sua vita.

Il film è ricavato da un romanzo di Nicholas Sparks che continua a mietere successi sia in libreria che sullo schermo, seguito da un pubblico affezionato ma forse non giovanissimo. *Ho cercato il tuo nome* conferma i molti pregi e i tanti difetti della sua impostazione narrativa. Lo schema è ormai facilmente individuabile perché resta sostanzialmente invariato: c'è un lui e una lei che sono "brava gente": hanno un atteggiamento riflessivo e davanti a degli eventi che debbono fronteggiare si domandano sempre qual è il modo più giusto di comportarsi, non pensando a loro ma prima di tutto alle persone di cui si sentono responsabili. Molto spesso sono reduci da una esperienza che li ha traumatizzati, si sono come rassegnati a un'esistenza grigia ma grazie all'amore che sboccia fra loro due, puntualmente ritrovano lo slancio e ritornano a vivere. Le ultime battute di Ho cercato il tuo nome sono particolarmente significative: " Ognuno ha un destino; sta a noi assecondarlo o respingerlo". Detto in altro modo, visto che Sparks si dichiara cattolico, esiste una Provvidenza per ognuno e sta a noi saperla accogliere e se saremo stati giusti e generosi verso gli altri, verremo premiati.

I difetti stanno nella tendenza a scivolare spesso nel melodrammatico e nella facile prevedibilità con cui sfortune e buona sorte si susseguono in modo da convergere, quasi inesorabilmente, verso il lieto fine.

Rispetto all'ultimo Dear John, Ho cercato il tuo nome mostra una miglior cura nella definizione dei personaggi; oltre al marine Logan in cerca della sua bussola, c'è una lei, Beth che deve accudire da sola a suo figlio perché divorziata, mentre la sua simpatica mamma vigila discreta e orchestra le cose in modo che il cuore della figlia vada nella direzione in cui deve andare. C'è infine l'ex marito di Beth, sceriffo della contea, un uomo oppressivo che aspetta solo di coglierla in fallo per toglierle l'affido del figlio.

E' proprio quest'ultimo personaggio la variante originale del film che manifesta l'impostazione cristiana dell'autore: è caratterialmente fragile (livoroso, irascibile, sospettoso) ma vuol bene a suo figlio e nei pochi momenti in cui il suo animo trova un po' di pace riconosce che sarebbe bello poter tornare da sua moglie e da suo figlio. Anche Logan, generosamente, non lo odia perché riconosce nel suo avversario in amore un fondo buono. Ci sono le premesse per un riscatto anche del "cattivo", per una gradevole sorpresa nei confronti dello spettatore di fronte a un finale non banale; purtroppo la storia si sviluppa nel "modo Sparks": c'è un fato/destino/provvidenza che agisce dall'esterno per rimettere le cose a posto.

Zac Efron è cosciente di stare interpretando un dramma, sa che non deve né cantare, né ballare, né ridere: sfortunatamente si è immedesimato nel suo ruolo troppo seriamente (anche perché mal diretto) e a furia di restare per la maggior parte del tempo silenzioso e assorto, non manifesta alcuna evoluzione del personaggio; ancor meno riusciamo a cogliere in lui quella grande passione che pur dichiara di avere per quella ragazza che "il destino" gli ha messo davanti.

Autore: Franco Olearo